



Protocollo n° 1704/24

Napoli, 17.04.2024

*Al Sottosegretario di Stato per la Giustizia
Sen. Andrea OSTELLARI*

*Al Sottosegretario di Stato per la Giustizia
On. Andrea DEL MASTRO DELLE VEDOVE*

*Al Capo del D.A.P. - Roma
Dt. Giovanni RUSSO*

*Al D.G. della Direzione Generale del Personale D.A.P.-Roma
Dt. Massimo PARISI*

*Al Provveditore del PRAP Campania – Napoli
Dt. ssa Lucia CASTELLANO*

E, pc

*Ai Direttori e Comandati degli IIPP Campani
Loro Sede*

Agli Uffici Relazioni Sindacali PRAP E DAP - Loro Sedi

Alla Segreteria Nazionale UILPAPP - Roma

Ai Rappresentanti Territoriali UILPAPP Campania - Loro contatti

Oggetto: Emergenza Carceri Campane.

Egr. Autorità,

con la presente questa O.S. continua a denunciare l'allarmante stato in cui versano le carceri Campane, da Gennaio a Marzo 2024, in appena 91 giorni registriamo 64 aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria, così come comunicato dal PRAP Napoli, e aggiungiamo, non poche quelle con prognosi gravi.

Non da meno i sequestri ingenti di droga, dati non in nostro possesso ma vivendo il territorio oramai si parla di chili, cocaina e cannabinoidi per lo più, un fenomeno non più relegabile ai pochi delinquenti di turno ma a vere associazioni malavitose, ben radicate e organizzate.

Eppure in Campania i cani antidroga ne sono pochissimi, forse con una mano c'è la facciamo a contarli, per non parlare poi delle risorse a disposizione dei Poliziotti Penitenziari del gruppo Cinofili, ove proprio per la loro efficacia, sarebbe necessario un distacco di almeno 5 cani per ogni Istituto preso atto della nefasta emergenza che si appalesa.

Predetti delinquenti associati, sfruttando gli enormi introiti, si servono per lo più di sofisticati droni per il trasporto e, reti di detenuti per lo smercio, il traffico e il controllo, non solo detenuti affiliati debitamente stipendiati ma anche di comuni detenuti che sono ricattati e sottomessi, praticamente sopraffatti, vuoi per la famigerata violenta forza delle organizzazioni che per la loro dipendenza, si quest'ultima economica, perché nulla tenenti e indebitati fino al collo che per tossicomania.

Spesso ci chiediamo cosa succederebbe se fosse introdotta e smerciata in un Istituto Penitenziario una partita di droga tagliata male (vuoi per dolo o per colpa del trafficante), quanti decessi e per colpa di chi !!!

Al predetto fenomeno della droga, con stesse peculiarità, si associa, come un legame indissolubile, il contrabbando di telefoni cellulari di ogni tipo, i sequestri sono giornalieri e a iosa, è del tutto evidente che l'articolo 391 ter cp, introdotto con decreto legge nel 2020, non ha sortito gli effetti sperati (non c'è bisogno di contare i sequestri basta collegarsi sui social e guardarsi le innumerevoli video dirette o video registrati nelle celle per rendersi conto di



quanti cellulari girino), cosa alquanto prevedibile, infatti, già avevamo memoria che neanche quanto si sono inasprite le pene per la disciplina penale degli stupefacenti (detenzione, spaccio e relative aggravanti) si sono avuti gli effetti sperati.

A tutto ciò, in modo allarmante, almeno per noi, si sta intensificando il fenomeno del rinvenimento e relativo sequestro di armi negli Istituti Campani, ma non i soliti manufatti prodotti con gli scarti di ferraglia ma bensì coltelli a serramanico, coltelli a farfalla, tirapugni, punteruoli etc. perché, a cosa stanno mirando ???

Le ultime armi rinvenute e sequestrate, e si tratta proprio di quanto anzi nomenclato, appena due giorni fa, introdotte nell'istituto di Carinola con un megadrone assieme ai soliti cellulari, circa 10, hashish e cocaina, ma di questi casi potremmo citarne molti altri con stesso materiale illegale, alla CC Ariano, CR S. Angelo dei Lombardi, CC Avellino etc

Insomma, lo scenario che si prospetta è al quanto preoccupante, manca di tutto, Poliziotti Penitenziari, risorse, soldi e mentre si contano e ricontano le perdite e le mancanze, mentre si attendono i progetti, mentre si spera chissà che cosa, la malavita organizzata guadagna sempre più terreno, il trattamento sempre più propaganda e gli operatori penitenziari di trincea continuano a rischiare la vita ogni giorno, dal paese di Cesare Beccaria diventiamo come, ma forse lo siamo già, un paese del Sud America con Carceri sovraffollate, senza recupero dei detenuti, discariche sociali autogestite dalle bande, con faide interne e spesso, la cronaca ne è teste, con scontri che producono non pochi morti, luoghi ove il Diritto è negato ogni giorno a Poliziotti Penitenziari e ristretti.

Ancora una volta auspichiamo in fattive celeri iniziative prima di irrimediabil tragedie.

Con viva cordialità

Segretario Nazionale UIL PA Polizia Penitenziaria
Domenico de BENEDICTIS